

Cilento

Plafond di 30 milioni dalle 3 Bcc salernitane per le aziende bufaline

► L'iniziativa è stata annunciata dai presidenti in occasione della presentazione di "Filiera sostenibile della Piana del Sele"

Capaccio

Antonio Vuolo

Un plafond da 30 milioni di euro messo a disposizione dalle tre Bcc salernitane (Campania Centro, Capaccio Paestum e Serino, Magna Grecia) per sostenere le aziende della filiera bufalina della Piana del Sele nell'adozione di soluzioni e tecnologie green, con l'obiettivo di ridurre i costi energetici e migliorare l'efficienza produttiva. L'iniziativa è stata annunciata dai presidenti delle tre banche - Camillo Catarozzo, Rosario Pingaro e Giuseppe Tuozzo - in occasione della presentazione del report "Filiera sostenibile della Piana del Sele - Filiera bufalina", promosso dalla Fondazione Symbola al Senato della Repubblica, su iniziativa del senatore Luca De Carlo, presidente della Commissione Agricoltura.

I DATI

Il report, realizzato con il contributo di Coldiretti, Confagricoltura e numerose imprese del comparto, analizza soluzioni innovative per accompagnare la transizione ecologica della filiera bufalina, trasformando le criticità in opportunità di crescita e valorizzazione. «Oggi questa filiera si confronta con la sfida della transizione verde, resa ancora più urgente dall'instabilità dei costi energetici e delle materie prime, e da un nuovo orientamento dei mercati», spiega Ermete Realacci, presidente della Fondazione

Symbola. Lo studio prende in esame sei macro-dimensioni dell'intero ciclo produttivo: dalla riduzione delle sostanze chimiche alla gestione della risorsa idrica, dalla tutela di suolo e biodiversità alla riduzione delle emissioni, fino al recupero dei sottoprodotti e all'adozione di packaging sostenibili, senza trascurare il benessere animale. La Piana del Sele concentra oltre il 25% degli allevamenti e il 30,8% dei capi presenti in Campania. «È un patrimonio che deve rimanere tale anche nel futuro, attraverso un percorso di ulteriore innovazione e miglioramento» aggiunge Camillo Catarozzo, presidente Bcc Campania Centro Tra i dati più interessanti, emerge la capacità della filiera della Moz-

zarella di Bufala Campana Dop di compensare le emissioni di CO2 attraverso i foraggi destinati all'alimentazione delle bufale. «Lo sforzo delle banche promotrici e della Fondazione Symbola è quello di individuare innovazioni tecnologiche capaci di rendere gli allevamenti bufalini sempre più compatibili dal punto di vista ambientale e, allo stesso tempo, più efficienti sotto il profilo produttivo» evidenzia Rosario Pingaro, presidente Bcc Capaccio Paestum e Serino. Lo studio individua più di 30 soluzioni green, dalla microirrigazione agli impianti agrovoltai, fino ai sistemi di refrigerazione a basso impatto e ai micro-impianti di compostaggio, biogas e biometano, in grado di valorizzare sotto-



prodotti come letame, liquami e siero. «Come Credito Cooperativo siamo accanto agli allevatori e ai trasformatori con competenze, ascolto e un plafond dedicato per sostenere investimenti in energia rinnovabile, gestione efficiente delle risorse e valorizzazione dei sottoprodotti» aggiunge Giuseppe Tuozzo, presidente della Bcc Magna Grecia. Presen-

te anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca: «La Campania è pronta a raccogliere questa sfida. Con oltre la metà degli allevamenti bufalini italiani, siamo il cuore pulsante della filiera e intendiamo guidare l'evoluzione verso un modello sempre più sostenibile, competitivo e innovativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapertura pronto soccorso, 12mila firme

Agropoli

Ernesto Rocco

Quasi dodicimila firme per chiedere la riapertura dell'ospedale di Agropoli. È il risultato raggiunto in meno di una settimana dal Comitato Civico Obiettivo Ospedale e destinato a crescere ulteriormente una volta terminato il conteggio delle sottoscrizioni provenienti dai comuni limitrofi che hanno aderito all'iniziativa. Partita lunedì scorso dal gazebo di piazza Vittorio Veneto, la pro-

testa ha attraversato i quartieri della città per estendersi rapidamente all'intero comprensorio. Al centro della disputa resta l'organizzazione ospedaliera locale, che il comitato chiede di riformare in linea con le direttive regionali già esistenti. La richiesta è chiara: il riconoscimento dello status di presidio di zona disagiata, condizione che comporterebbe la riapertura del pronto soccorso e dei reparti considerati "salvavita". «Il risultato è andato ben oltre le nostre aspettative», ha dichiarato con orgoglio la presidente del comitato, Lucia Gram-

bone. «La bellezza di questa iniziativa risiede nell'aver ritrovato un gruppo coeso che tiene all'ospedale. Non ci fermeremo qui. Chiediamo che l'atto aziendale rispetti il piano di programmazione regionale del 2018. Agropoli deve avere un pronto soccorso operativo per garantire la sicurezza di tutti i cittadini del Cilento».

La questione non è puramente burocratica, ma tocca un territorio geograficamente complesso, dove i tempi di percorrenza verso i centri di assistenza più vicini possono fare la differenza tra la vita e la morte. Questa urgenza è

stata recepita non solo dalla popolazione, ma anche da numerosi amministratori locali. La pressione ora si sposta sulle scrivanie della dirigenza sanitaria e delle istituzioni regionali. Il messaggio inviato dalla piazza è inequivocabile: la comunità non è più disposta ad accettare ridimensionamenti che penalizzino un'area già provata da carenze infrastrutturali. Le dodicimila firme rappresentano un mandato forte per il comitato, che si prepara ora a portare queste istanze ai tavoli decisionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piana del Sele - Picentini

Ennesimo incidente in litoranea tre persone ricoverate in ospedale

Battipaglia

Paolo Panaro

Incidente stradale ieri mattina a Battipaglia. Due auto si sono scontrate mentre percorrevano la strada che conduce in litoranea a Spineta. L'urto tra i due veicoli, una Ford Fiesta ed una Fiat Grande Punto, è stato molto violento. In litoranea sono giunte le forze dell'ordine che hanno effettuato i rilievi per appurare la dinamica dello scontro.

Tre le persone rimaste ferite in seguito al sinistro stradale che erano a bordo dei due veicoli. Si tratta di tre battipagliesi di 43, 39 e 28 anni che hanno riportato ferite giudicate guaribili in 40 e 30



giorni. I feriti sono stati soccorsi e trasportati in ospedale dove sono stati sottoposti ai controlli medici e poi sono stati ricoverati. Gli automobilisti sopraggiunti si sono accorti in tempo dei veicoli che ostruivano la strada, verso Spineta, e li hanno schivati. Tra le cause del sinistro stradale potrebbe esserci un sorpasso azzar-

dato che avrebbe effettuato uno dei due automobilisti che poi, invadendo l'altra corsia, si è scontrato con il veicolo che sopraggiungeva.

Purtroppo, gli incidenti in litoranea soprattutto nel periodo estivo sono molto frequenti ed anche gravi. Uno dei conducenti delle auto coinvolte nello scontro avrebbe invaso la corsia opposta, trovandosi improvvisamente di fronte l'altro veicolo, senza possibilità di evitare l'impatto.

La carreggiata è rimasta temporaneamente ostruita dai mezzi incidentati, ma gli automobilisti sopraggiunti sono riusciti a evitare ulteriori collisioni, rallentando e aggirando i veicoli fermi sulla strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo con rifiuti speciali abbandonato sit-in di protesta al passaggio del Giro

Pontecagnano

Alessandro Mazzaro

Torna d'attualità la vicenda del rimorchio con rifiuti speciali pericolosi abbandonato sul litorale dallo scorso ottobre. A riaccendere i riflettori sulla situazione è l'associazione «Città Protagonista» che nei giorni scorsi ha inviato una diffida formale alla Prefettura di Salerno, all'Asl e all'Arpac chiedendo un intervento urgente. Alla base dell'istanza, la necessità di velocizzare l'iter per la rimozione del mezzo e la bonifica ambientale dell'area. «Nonostante dichiarazioni pubbliche dell'amministrazione - si legge nella lettera - l'intervento



effettuato si è limitato al posizionamento di un telo di copertura». Di qui la chiamata in causa del Prefetto «anche mediante l'esercizio dei poteri sostitutivi». In caso di mancati riscontri, l'associazione annuncia un sit-in sul posto per il 14 maggio, giorno in cui il Giro d'Italia attraverserà la fascia costiera picentina e l'area

in cui si trova il carico abbandonato. «Sarà una protesta pacifica - spiega il presidente Paolo Toscano - finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica e le Istituzioni sulla grave situazione in atto». Il rimorchio in questione - incendiato il 25 ottobre scorso e da poco dissequestrato dall'autorità giudiziaria - è al centro di un iter burocratico avviato il 9 marzo con la procedura di caratterizzazione dei rifiuti. Le analisi tecniche commissionate dal Comune hanno restituito un quadro allarmante: oltre 25 tonnellate di materiale classificato come «Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose», con classi di pericolo HP7 (cancerogeno) e HP14 (ecotossico).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EBOLI

Donna scippata in centro strattonata finisce a terra le portano via la borsa con denaro e smartphone



64enne prova ad accoltellare il comandante della Polfer

Sapri

Antonietta Nicodemo

Aveva deciso di uccidere qualcuno con un coltello e, probabilmente senza accorgersene, come vittima aveva scelto il comandante della Polfer. È stato bloccato e rinchiuso carcere di Fuorni per tentato omicidio e porto abusivo di arma in luogo pubblico. Si tratta di un 64 enne pluripregiudicato originario di Lagonegro ma residente nel biellese. Ieri mattina, dopo aver trascorso la notte in giro per la città, che aveva raggiunto in treno da Salerno, è entrato nel piazzale ferroviario ed ha tentato di colpire con una lama di 27 centimetri, di un coltello da macellaio, il comandante Carmine Nicodemo. La prontezza del numero uno della polizia ferroviaria e l'intervento del sovrintendente Vincenzo Vita, uscito fuori dall'ufficio con una pistola, che ha distratto il pregiudicato lucano, mentre la caricava con i proiettili, sono serviti a bloccare il malintenzionato. «Avevo deciso di uccidere qualunque persona», avrebbe riferito agli agenti durante gli accertamenti, terminati nel tardo pomeriggio.

Un episodio che ha segnato nel peggiore dei modi il pensionamento del comandante. Ieri, per lui, era l'ultimo giorno di lavoro prima delle ferie e la messa in quiescenza a partire dal prossimo primo giugno. È probabile che il pluripregiudicato aveva raggiunto Sapri per poi salire su un bus diretto a Lagonegro, ma solo dopo aver compiuto l'omicidio che aveva immaginato. Fortunatamente tutto si è concluso nel migliore dei modi, nessun ferito ma tanta paura, anche tra chi si è ritrovato ad assistere all'accoltellamento fallito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA